

- **Il presidente Rossi** e gli enti locali: disponibili 500 posti «nei centri gestiti dal volontariato»
→ **La struttura di Coltano** ospiterà 75 grandi tende, ieri i primi sopralluoghi dei vigili del fuoco

Toscana, tutti contro la tendopoli

«Li accogliamo, ma non nel campo»

Foto di Filippo Venezia/Ansa



Intanto si preparano 75 grandi tende per l'ex campo di prigionia di Coltano. Il sindaco Filippeschi: «Vogliamo fare un Cie mascherato». Il Governatore: «Rispettare i diritti umani, non siamo in guerra in Libia per quello?».

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Coltano, nel comune di Pisa ma al confine con Livorno, è un'area un tempo paludosa, poi bonificata dal fascismo. Lì sorge una vecchia stazione radar dell'esercito che nella seconda guerra mondiale gli americani usarono come campo di prigionia per i soldati tedeschi e repubblicani (ci sono passati anche Walter Chiari, Dario Fo, Enrico Maria Salerno, Raimondo Vianello, Enrico Ameri e Mirko Tremaglia). È da tempo inutilizzata. Però è protetta da due file di recinzioni con tanto di filo spinato ed è vicina all'aeroporto di Pisa. Tanti particolari che inducono a dar credito al timore del sindaco di Pisa, Marco Filippeschi: «Qui, per me, con la scusa dell'emergenza, ci vogliono fare un Cie». Cioè un centro di identificazione e espulsione che la Toscana (dai tempi in cui si chiamavano Cpt: centri di detenzione temporanea) ha sempre rifiutato.

500 RIFUGIATI IN ARRIVO

Del resto è questa di Coltano la zona individuata dal governo, senza ascoltare nessuna istituzione locale, per trasportare almeno 500 (all'inizio si parlava di 900) immigrati che ora si trovano a Lampedusa. Nessuno, alla faccia del tanto sbandierato federalismo, ovviamente ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da Roma. «A me la notizia l'hanno data i giornalisti - racconta Filippeschi - poi ho chiamato il prefetto e me l'ha confermata e stamani (ieri mattina ndr) infatti c'erano i vigili del fuoco a fare il sopralluoghi». Non a caso nel pomeriggio a Firenze, come riferisce la Cisl, in una riunione tecnica dei vigili del fuoco è emerso che a Coltano sa-

ranno montate 75 grandi tende. Insomma il progetto di una megatendopoli in Toscana va avanti. Ed è per questo che ieri il presidente Enrico Rossi ha convocato nei suoi uffici tutti i rappresentanti degli enti locali (comuni e province) e il prefetto di Firenze (che coordina gli altri prefetti toscani) Paolo Padoin. Un vertice durato oltre due ore al termine del quale tutti, con la sola eccezione del comune di Prato (governato dal centrodestra e alle prese con una difficile convivenza con la forte immigrazione cinese), hanno detto no al megacampo di Coltano avanzando però al Governo una proposta alternativa. Cioè distribuire le persone provenienti da Lampedusa in tutta la regione, non in un unico grande centro, ma in tanti piccoli spazi concordati con i comuni e gestiti col volontariato. A questo piano la Toscana del resto già stava lavorando subito dopo che aveva dato, sia al Presidente della Repubblica e allo stesso ministro Maroni, la propria disponibilità a accogliere i profughi della guerra di Libia. «Noi siamo per un federali-

Campo di prigionia Usa
Detenuti anche Walter Chiari, Ameri e Mirko Tremaglia

Manifestazioni

Ieri corteo dei pacifisti, oggi sit-in dei partiti del centroinistra

simo cooperativo e responsabile, non ci rifiutiamo di fare il nostro dovere e vogliamo affrontare questa importante prova di governo. Per questo ci vogliamo assumere la responsabilità di auto-organizzarci e proponiamo un nostro modello: la nostra proposta è di ospitare lo stesso numero di persone, circa 500, in strutture più piccole, diffuse nelle varie province, più controllabili e più facilmente integrabili con il territorio», spiega Rossi. La scelta di Colta-